Come aiutare i «pentiti»

(Dalla prima pagina)

lo con la reclusione da dodici a venti anni e le altre pene sono ridotte di un terzo. Per chi ha, invece, «*agevolato in modo rilevante le indagini*» la pena dell'ergastolo è sostituita con la reclusione non inferiore ai diciotto anni e le altre pene sono diminuite di un quarto.

Per i «*grandi pentiti*» (chi sventa attività delittuose o aiuta concretamente polizia e magistratura a raccogliere prove decisive per l'individuazione e la cattura di terroristi) è prevista la riduzione della pena dell'ergastolo con la reclusione da dieci a quindici anni e la riduzione alla metà di tutte le altre pene (la «*Cossiga*» dice dodici-venti anni). Inoltre, dopo la condanna di primo grado può essere concessa la *libertà provvisoria* e si può ottenere la *liberazione condizionale* dopo aver scontato metà della pena. Libertà provvisoria e liberazione condizionale sono previste anche per i «*piccoli pentiti*».

NON PUNIBILITA' — Non è punibile chi avendo commesso uno o più reati per fini di terrorismo (non deve però trattarsi di strage, omicidio tentato o consumato, di lesioni gravissime o gravi, di sequestro di persona, di estorsione o rapina), si presenta spontaneamente al magistrato entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge, aiutando la giustizia a combattere il terrorismo. I reati devono essere stati commessi entro il 4 agosto del 1981, prima cioè della presentazione alle Camere della proposta di legge. In questi casi, inoltre, non sarà emesso il mandato di cattura.

Se i reati sono stati commessi dopo il 4 agosto, ma la costituzione all'autorità giudiziaria è volontaria, è prevista la concessione della libertà provvisoria.

CUMULO DELLE PENE — I gruppi parlamentari comunisti con questa proposta di legge intervengono a sanare una serie di situazioni creatasi con i nuovi procedimenti giudiziari a carico dei terroristi. In pratica, oggi avviene questo: il terrorista viene processato subito per il possesso di armi; poi si celebra il processo per la partecipazione ad associazione sovversiva; infine il processo per gli altri reati eventualmente commessi. Il risultato è che al terrorista si applica il *cumulo materiale* delle pene. I comunisti propongono, invece, che si applichi la pena principale elevata di una quantità pari al quinto di ciascuna delle pene inflitte per gli altri reati.

SOSPENSIONE — La sospensione condizionale della pena per dieci anni è prevista per chi sia stato condannato ad un massimo di quattro anni di reclusione ed abbia aiutato gli inquirenti nelle inchieste antiterrorismo. Se i reati sono stati commessi prima del 4 agosto, la sospensione condizionale può essere concessa anche più di una volta, purché la durata complessiva della pena non superi i quattro anni.

LIBERAZIONE — La liberazione condizionale è prevista per chi abbia scontato metà della pena, abbia aiutato la giustizia e abbia tenuto in carcere «*un comportamento tale da far ritenere sicuro il ravvedimento*».

AGGRAVAMENTI — Sono, invece, fortemente aumentate le pene per il delitto di calunnia (l'accusa immotivata per usufruire dei benefici e delle riduzioni delle pene) e i condannati per questo reato non potranno godere dei benefici previsti nel trattamento carcerario.

Chi, infine, dopo aver goduto delle agevolazioni previste dalla legge, commette un altro reato per fine di terrorismo vedrà raddoppiarsi la pena prevista per il nuovo reato.

Nylon e carbone

(Dalla prima pagina)

dagli azionisti. Questa singolarissima «asta» è finita, ed è costata 7,54 miliardi di dollari, quindi oltre 9 mila miliardi di lire. E' la più grande fusione della storia.

La Mobil ha annunciato che venderà le azioni delle quali si era assicurata finora il controllo alla Seagram che così potrebbe rientrare nel gioco, sia per incassare un bel po' di milioni di dollari rivendendole alla stessa Du Pont, sia per spingere il colosso chimico a cederle le attività carbonifere della Conoco. La vicenda, quindi, avrà un'appendice complicata, comunque siamo agli sgoccioli.

Perché tanto interesse nella Conoco?, si sono chiesti in queste settimane gli ambienti degli affari in tutto il mondo. La Du Pont, nei suoi 178 anni di vita ha sempre operato nel settore chimico. Prima ha scoperto il nylon e ha rivoluzionato le fibre tessili; poi ha lanciato un nuovo tipo di polvere da sparo e materie plastiche molto avanzate. Sembrava avviata a concentrare i suoi sforzi nella chimica fine e nella farmaceutica. Ora, invece vuole diventare un gigante dei prodotti di base.

La Conoco possiede riserve per oltre 2 miliardi di barili di petrolio, giacimenti enormi di gas naturale, miniere di uranio e impianti di lavorazione del materiale radioattivo, quasi 14 miliardi di tonnellate, di carbone estraibile. Tra i giacimenti esteri i più importanti sono in Libia e nel Mare del Nord. Come si vede, ha davvero un patrimonio appetibile.

Una delle spiegazioni di questa nuova corsa alla concentrazione industriale è strettamente intrecciata alle vicende della crisi e all'inflazione. Infatti, oggi è diventato più conveniente acquistare imprese già esistenti che creare nuovi impianti, anche perchè l'inflazione ha di fatto sotto-quotato le azioni di molte compagnie. Tuttavia a questa opinione, avanzata da alcuni esperti, si può opporre il fatto che la gara per la Conoco ha provocato una ascesa senza precedenti dei titoli di Borsa. La bontà dell'affare, dunque, va giudicata da altro: cioè dalle ricchezze che la Conoco è in grado di controllare, in settori chiave della produzione.

Mai come adesso tuttavia — scriveva giorni fa il Wall Street Journal *— c'è stata una affinità e un'intesa così intense tra il* big business *e l'amministrazione federale. Reagan ha deciso di favorire al massimo i processi di riorganizzazione e di concentrazione e ciò, appunto, sta avvenendo. Tra l'anno scorso e quest'anno si possono già contare almeno una decina di fusioni o concentrazioni di prima grandezza: basti citare la Elf Aquitaine che ha ribattezzato la Texasgulf, la Standard Oil (Ohio) che ha preso la Kennecott, solo per restare tra i giganti dell'energia; oppure il matrimonio tra la Nabisco (alimentare) e la Standard Brands. Per ognuno di questi affari sono volati diverse migliaia di miliardi.*

Il nuovo capo della commissione antitrust, William Baxter, professore di legge a Standford, sostiene che finora c'è stata un'ostilità populistica nei confronti delle grandi compagnie, profondamente radicata. Un pregiudizio che ora il «nuovo corso» vorrebbe spazzar via anche se, per la verità, dal dopoguerra ad oggi la quota dell'industria americana controllata dalle prime 200 compagnie è passata dal 40% al 60%. Quindi, nè le commissioni antitrust, nè le convinzioni dell'uomo della strada hanno impedito processi più profondi.

Concentrazioni e fusioni — spiega Lester Thurow, del Massachusetts Institut of Technology — possono migliorare la efficienza attraverso economie di scala. Così, due più due può anche fare cinque in economia. Cioè, combinando due compagnie sotto una sola gestione, si possono ottenere notevoli miglioramenti, nell'uso delle materie prime, delle tecnologie, del lavoro. Ma non tutte vanno sempre a buon fine, come dimostrano le vicende di alcune recenti fusioni tra compagnie USA o, nel caso italiano, come dimostrano gli sfortunati matrimoni tra Fiat e Citroen o tra Pirelli e Dunlop. In ogni caso, la strada della concentrazione resta la principale nel mondo dei monopoli. L'era del «piccolo è bello», se mai è cominciata al di là di certe illusioni ideologiche, è già tramontata.

Scontro Reagan-sindacati

(Dalla prima pagina)

essere completato così. Reagan ha detto: «*Non ho altra scelta, oltre il licenziamento degli scioperanti che continueranno a non presentarsi al lavoro. Hanno preso l'impegno scritto di non scioperare. Comunque non credo che si arriverà ai licenziamenti. Penso invece che cederanno*». E, rivolgendosi indirettamente al leader della categoria, Robert Poli, ha aggiunto: «*Voglio chiedergli cosa pensa delle persone che hanno giurato di non scioperare e che poi decidono di avere il diritto di rompere il loro giuramento*». Il ministro dei trasporti Lewis, nell'annunciare una proroga di tre ore e anche più dell'ultimatum presidenziale (dovuta in parte alle differenze di tre ore che corrono tra la costa del Pacifico e quella atlantica e in parte alla diversità dei turni dei controllori) ha precisato quale sarà la procedura che si adotterà contro gli scioperanti: gli verrà notificato un avviso di cessazione del rapporto di lavoro cui dovranno rispondere entro sette giorni, dopo di che saranno licenziati.

Nè queste rinnovate minacce, nè lo scadere dell'ultimatum hanno però fatto aumentare i rientri al lavoro. Lo sciopero ieri ha coinvolto il 71 per cento dei controllori. I danni, per le sole società aeree superano gli 80 milioni di dollari al giorno. Anche se i voli effettuati superano il 60 per cento il traffico passeggeri e merci ha subito decurtazioni assai più pesanti.

Arrestati altri quattro sindacalisti?

NEW YORK — A tarda sera è corsa voce che altri quattro sindacalisti sono stati arrestati. L'accusa è sempre quella di «disprezzo della Corte», per non aver obbedito all'ordine di sospendere l'interruzione illegale del lavoro.

Lugaresi nominato direttore del SISMI

(Dalla prima pagina)

puzzo e al capo della polizia Coronas) non sono andati al di là di un primo esame delle possibili misure. Le decisioni sui provvedimenti legislativi in favore dei «terroristi pentiti» sono state rinviate a un Consiglio dei ministri da tenersi per la fine di agosto.

Sembra però certo che ieri il CIIS abbia anche adottato alcune misure operative di sicurezza (ovviamente tenute segrete) per i «pentiti» e i loro familiari: e infatti, non casualmente a Palazzo Chigi si sottolinea che sotto questo profilo esistono già gli strumenti adeguati senza che si debbano attendere nuove norme legislative, e che il problema è di attivarli immediatamente e in maniera proficua.

Mentre negli ambienti della presidenza del Consiglio si smentisce la voce, circolata ieri sera, che nella riunione si sia fatto cenno alla «necessità di alleggerire la situazione nelle carceri» (condono? amnistia?), prendono invece corpo varie ipotesi sulle misure legislative che il governo avrebbe in animo di varare a salvaguardia dei «pentiti», e per facilitare «il ritorno alla ragione» di quanti cercano di staccarsi dalle bande armate.

Il complesso del provvedimento — come si è detto — si conoscerà alla fine di agosto. Ma intanto Spadolini ha già tenuto a far sapere che le nuove misure terranno conto degli apporti parlamentari delle varie forze politiche: apporti che — nelle intenzioni del presidente del Consiglio — andranno a integrare in parte il vecchio disegno di legge preparato nell'aprile scorso dal governo Forlani e in parte le proposte che nel frattempo è venuto maturando lo stesso Spadolini.

Si sa, ad esempio, che egli non sarebbe contrario all'ipotesi di fissare un termine entro il quale gli appartenenti a banda armata, che non si siano macchiati di crimini più gravi, potrebbero costituirsi con la garanzia della non punibilità. Altre idee riguardano invece i «grandi pentiti», cioè coloro che hanno dato un contributo di grande rilievo nello smascherare i loro ex complici: per loro, si parla — secondo indiscrezioni pubblicate ieri da «Paese Sera» — di un ulteriore sgravio di pena, e di un concreto aiuto nel caso intendano usare della possibilità di espatrio.

Quanto all'incolumità fisica dei «pentiti», continuamente minacciata dai terroristi, già Spadolini ha da tempo manifestato l'intenzione di ricorrere all'uso di reparti dell'esercito per la sorveglianza esterna delle carceri di massima sicurezza. Si tratta, come si vede, di una grossa e delicata matassa di problemi, che vanno tuttavia affrontati e risolti con l'urgenza che la drammatica situazione richiede.

A Palazzo Chigi si sottolinea, d'altro canto, la preoccupazione con la quale Spadolini guarda all'annunciata offensiva terroristica d'autunno: un disegno evertivo per fronteggiare il quale il presidente del Consiglio fa molto affidamento — si fa osservare — su una nuova funzionalità democratica dei servizi di informazione (ed è significativo che egli abbia voluto conservare la responsabilità diretta del coordinamento e controllo dei servizi). In questa linea — dicono i suoi collaboratori — si colloca la nomina del gen. Lugaresi a direttore del SISMI: «un uomo al di fuori della mischia», lo definiscono negli ambienti della presidenza del Consiglio (per sottolineare che non è implicato nella trama di potere costituitasi in questi anni attorno ai vertici delle forze armate e dei servizi di sicurezza), «un militare dal curriculum inecepibile».

Sessant'anni, generale di corpo d'armata, comandante del Decimo Comiliter della regione meridionale fino alla nomina di ieri, Lugaresi, che ha tra l'altro diretto le forze dell'esercito impiegate per soccorrere i terremotati della Campania e della Basilicata, ha un lungo passato militare: sottotenente di artiglieria nel '41, ferito e decorato nell'ultima guerra sul fronte russo, ha percorso man mano tutte le tappe della carriera. E al momento dell'armistizio, nel settembre '43 — informano le sue biografie — fuggì dall'ospedale militare dove era ricoverato per sottrarsi alla cattura da parte dei tedeschi, e rientrare nelle file dell'esercito regolare impegnato nella guerra di Liberazione.

Novecento pagine per cancellare 10 anni d'inchiesta

(Dalla prima pagina)

mato a questa data. Più in là non sarebbe andato perché «*non in grado; comunque, di poter organizzare attentati ad alto livello come quello del 12 dicembre 1969 alla Banca nazionale dell'agricoltura a Milano*». Questo perché si trattava di «*una organizzazione di poco conto*», che, per di più, non fruiva di quella «*struttura piramidale*» di cui si è tanto parlato. Ventura, d'altronde, era un personaggio «*ambiguo*» e «*non credibile*». Freda era un puro teorico. Pozzan «*un classico gregario ed una figura minore*». Giannettini era sì un collaboratore del Sid, ma nel suo comportamento non sarebbe ravvisabile alcun elemento di accusa. I dirigenti del Sid, i generali dello Stato maggiore della Difesa, gli uomini politici, tutti galantuomini.

Ci sia consentito, allora, di muovere qualche modesta osservazione prima di proseguire. Dove sta scritto che una organizzazione che è capace di mettere contemporaneamente ordigni su diversi treni in diverse parti del paese non è in grado di depositare due borse esplosive in due banche milanesi? Seconda domanda. I giudici dell'appello si dichiarano certi che Giannettini «*non ha goduto di particolari protezioni*». Riconoscono, però, che nella famosa riunione dei generali del giugno 1973, convocata dal generale Vito Miceli, venne opposto il segreto politico-militare alla legittima richiesta del giudice milanese Gerardo D'Ambrosio.

CATANZARO — Freda e Ventura in una fase del processo

Semplice copertura di una fonte? Ma allora perché subito dopo Giannettini e Pozzan vennero fatti scappare dall'Italia? La spiegazione fornita per queste fughe è, a dir poco grottesca. I responsabili dell'espatrio clandestino sarebbero unicamente il generale Maletti e il capitano Labruna, i quali, «*saputo che Giannettini interessava al giudice D'Ambrosio, che intendeva interrogarlo, per timore di rimanere essi stessi coinvolti per aver avuto con lui precedenti contatti, gli consigliarono di lasciare il paese e lo aiutarono a farlo*». Ma perché mai il generale Maletti avrebbe dovuto avere simili preoccupazioni a livello personale? Non era lui che aveva fatto entrare Giannettini nel SID (era stato il generale Aloja, capo di stato maggiore della Difesa quando capo del SID era l'ammiraglio Henke) e nel dicembre del '69 non faceva neppure parte del SID.

E' del tutto evidente che i timori di Maletti erano di altro tipo, tali da investire l'intera istituzione di cui faceva parte. Se ne vuole una prova che taglia, come si suol dire, la testa al toro? Dopo la fuga, il giudice D'Ambrosio emise un mandato di cattura contro Giannettini per atti di sovversione contro lo Stato e per concorso in strage. Una copia di questo mandato di cattura venne inviata al generale Vito Miceli, capo del SID. Che cosa ne fece Miceli? Convocò ancora una volta alcuni generali e la decisione fu quella di continuare a coprire l'agente, divenuto ora imputato per attività eversiva contro le istituzioni che il capo del SID aveva il compito istituzionale di difendere.

E tutto questo, secondo i giudici, significherebbe che Giannettini «*non ha goduto di particolari protezioni*». E i contatti che, in Francia, ebbe col capitano Labruna? E i soldi che gli vennero consegnati? E tutte le contorsioni e le bugie dei generali e degli ex ministri al dibattimento di primo grado quale significato avrebbero? Eppure, proprio sul capitolo delle protezioni a Giannettini, l'ex primo ministro Mariano Rumor venne addirittura incriminato per falsa testimonianza.

Andiamo avanti. Secondo i giudici dell'appello, non ci sarebbero prove per poter affermare che Giannettini svolgeva il ruolo di tramite fra la cellula veneta e i vertici del SID. E quale sarebbe stata allora la natura dei suoi contatti con Freda, Ventura e Pozzan, pur ammessi nella sentenza d'appello? Si trattava di viaggi turistici per scoprire le bellezze di Padova? A Padova, il 18 aprile '69, ci fu la famosa riunione nel corso della quale vennero messi a punto i successivi programmi eversivi. E difatti, sette giorni dopo a Milano, scoppiarono bombe alla Fiera e alla stazione centrale. Di questi attentati è riconosciuta responsabile la cellula di Freda. La riunione, inoltre, non viene negata. C'è stata, dunque. Ma per i giudici dell'appello si sarebbe trattato di cosa poco importante, durata due ore o giù di lì. Un episodio del tutto irrilevante, insomma. E i *timers* acquistati da Freda in un negozio di Bologna? E le borse acquistate alla vigilia della strage in un altro negozio di Padova? Certo, quello dei *timers* è un punto serio, un indizio grave, si dice nella sentenza. Ma anche in questo caso, non ci sarebbe nessuna prova per affermare che l'ordigno di piazza Fontana è stato fatto esplodere da uno dei *timers* acquistati da Freda.

La parte che riguarda gli anarchici conclude, in sostanza, che non essendoci prove sicure di un aggancio operativo fra il Circolo XXII Marzo e la cellula veneta, s'impone l'assoluzione per insufficienza di prove sia per Valpreda che per Merlino. Non si esclude, però, che gli ideatori della strage abbiano potuto servirsi (ma dove e quando?) degli anarchici del XXII Marzo «*per reclutare la manovalanza*». Di tutte le esclusioni vengono, invece, a beneficiare i generali e gli uomini di governo. L'opposizione del segreto politico-militare, tutt'al più, può essere considerata «*un semplice errore di valutazione*». E tutto il resto?

Cancellate, dunque, tutte le risultanze processuali precedenti. Cancellato il lavoro di giudici come Calogero, Stiz, D'Ambrosio, Fiasconaro, Alessandrini, Migliaccio, Lombardi e di tutto il collegio giudicante di primo grado. Cancellato anche il 12 dicembre dal calendario.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

VARSAVIA — Una manifestazione dei giorni scorsi

Finito il blocco a Varsavia

(Dalla prima pagina)

fermando che nell'elaborazione di questa legge — considerata fin d'ora un cardine della riforma economica — devono partecipare e decidere tutti gli interessati e non soltanto Solidarnosc. In ogni modo «spetta al parlamento il diritto di dire l'ultima parola sul contenuto di questa legge».

Per quello che riguarda il razionamento — introdotto grazie ad un accordo governo-Solidarnosc — la nota nega che sia fallito, anche se riconosce lacune e insufficienze, mentre per quello che riguarda l'ulteriore razionamento della carne in agosto, la misura — si afferma — è stata imposta dalla necessità della diminuita produzione di carne. Infine sull'aumento dei prezzi, la nota ribadisce che ci saranno misure di compensazione e che la misura non verrà varata senza un generale consenso.

Polemico il riferimento conclusivo sul blocco del centro di Varsavia: non ci sarebbe stato se i manifestanti avessero accettato subito di seguire il tracciato indicato dalla polizia, secondo metodi del resto applicati in tutto il mondo. Il blocco inoltre è anche la riprova — afferma il documento — che Solidarnosc non si muove per porre fine alle azioni che provocano un continuo indebolimento dell'economia e una crescente tensione politica nel paese.

Dunque questo è il clima in cui si svolge l'incontro di oggi, da cui si attende un chiarimento almeno sul piano politico per quello che riguarda i nodi reali su cui si è aperta questa fase di conflittualità sociale. Chiarimento in ogni modo parziale, considerando anche il fatto che Solidarnosc è alla vigilia del suo congresso e che è divisa su molte questioni.

L'intesa siglata ieri sera a Palazzo Chigi

Accordo per i medici generici La convenzione slitta all'82

ROMA — L'intricata vertenza tra parte pubblica (ministero della sanità, Regioni e Comuni) e sindacati dei medici generici e pediatri, che per mesi ha bloccato l'assistenza, si è risolta ieri sera a Palazzo Chigi con la firma di un protocollo, presenti il presidente del consiglio Spadolini, il ministro della sanità Altissimo, i rappresentanti delle altre parti interessate. I medici generici hanno accettato lo slittamento della convenzione — firmata alla fine del gennaio scorso e che avrebbe dovuto decorrere dall'inizio del 1981 — al 1. gennaio 1982. Dunque la Convenzione entrerà in vigore con un anno di ritardo.

Secondo le prime dichiarazioni la convenzione è rimasta immutata nella parte economica. Praticamente è previsto un consistente aumento dell'onorario che, con l'aggiunta dei rimborsi spese e un contributo pubblico per gli oneri previdenziali, sarà di circa 36 mila lire l'anno per ogni assistito per quella fascia di medici che non superano i 500 pazienti. L'aumento è minore per i medici che hanno più di 500 assistiti e si riduce ancora per i «*supermassimalisti*».

Alcune novità sono state introdotte, invece, nella parte normativa. Commentando queste novità il ministro Altissimo ha affermato che, a parte il risparmio per le casse statali di circa 700 miliardi derivanti dal fatto che gli aumenti decorrono con un anno di ritardo, è stato sancito «l'obbligo per i medici di documentare le spese sostenute, per le quali ricevono un concorso fino alla concorrenza di 7 mila lire per assistito per i primi 500 assistiti e di lire 5 mila per i successivi 1000 assistiti».

Sia il presidente del consiglio, Spadolini, che il ministro della sanità, Altissimo, hanno poi sottolineato che la pacificazione realizzata nel settore con la firma dell'accordo aggiuntivo dovrà creare le condizioni per procedere all'attuazione della riforma.

Va aggiunto che la parte pubblica, a corollario dell'accordo, ha sottoscritto un proprio documento in cui ministro della sanità, Regioni e Comuni si impegnano a presentare un disegno di legge in Parlamento che preveda una precisa incompatibilità per stroncare il fenomeno dei «plurincarichi».

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO
CYNAR
...e d'estate: dose normale di Cynar, fetta d'arancia, seltz o acqua minerale fino all'orlo del bicchiere: ecco il "Cynarone", simpatico dissetante naturale.
CYNAR
1,574/20